

1. Ambiente di coltivazione e vocazionalità pedoclimatica

Principi generali

Le zone di produzione dell'olivo in Friuli Venezia Giulia non possono essere considerate tutte tradizionalmente vocate per la coltura, sia dal punto di vista climatico che pedologico. È possibile raggiungere ottime caratteristiche qualitative con una corretta gestione agronomica. Gli areali in cui la coltivazione deve essere evitata sono quelli caratterizzati da suoli a drenaggio difficoltoso. Zone a maggiore vocazionalità sono quelle che da Muggia fino a Caneva passano attraverso l'arco collinare con esclusione del carso triestino, la zona del vallone di Gorizia, delle colline tra Meduno e Montereale Valcellina caratterizzate da temperature minime invernali che possono raggiungere livelli non sopportati dalla coltura.

2. Mantenimento dell'agroecosistema

Principi generali

È consigliata l'adozione di tutte le scelte ecologiche possibili.

Obblighi

È obbligatorio adottare almeno una tra le seguenti opzioni ecologiche.

- 1) Utilizzo di organismi utili (salvaguardia e rilievi documentati su entomofauna utile presente).*
- 2) Mantenimento di aree incolte come zone-rifugio per gli ausiliari, pari ad almeno il 5% della superficie aziendale (sono comprese anche le tare aziendali).*
- 3) Impianto di siepi e/o mantenimento di biotopi naturali.*
- 4) Sfalcio alternato delle interfile.*

3. Scelta varietale

Principi generali

Le varietà devono essere scelte in funzione delle specifiche condizioni pedoclimatiche di coltivazione e, oltre a tenere presente gli aspetti produttivi, deve essere tenuto in considerazione il loro comportamento nei confronti dei parassiti animali e vegetali.

Per la scelta si può fare riferimento, se disponibili, alle liste varietali ufficialmente approvate dalla Regione o dal MIPAF.

Obblighi

- 1) Non è ammesso l'impiego di organismi geneticamente modificati (OGM).*
- 2) Nei nuovi impianti, se disponibile, deve essere utilizzato materiale di propagazione "certificato" virus esente o virus controllato, privilegiando le varietà resistenti e/o tolleranti alle principali fitopatie, e in grado di offrire ampie garanzie anche in termini di qualità.*
- 3) In assenza di materiale "certificato" deve essere impiegato materiale di categoria "CAC" oppure, nel caso di autoproduzione di astoni, i materiali utilizzati, ossia gemme e marze, devono essere documentate da vivaisti indicando la provenienza delle piante madri che rispettino almeno le norme di qualità.*

4. Sistemazione e preparazione del suolo

Principi generali

La gestione del suolo va attuata in funzione della tipologia del terreno, della giacitura, dei rischi di erosione e delle condizioni climatiche dell'area.

Raccomandazioni

Si raccomanda di evitare laddove possibile lo scasso totale del terreno, preferendo quello localizzato e di eseguire una ripuntatura a media profondità abbinata ad un'aratura a profondità non superiore ai 30 cm.

Obblighi

1) *Non è ammessa la sterilizzazione chimica del suolo.*

5. Avvicendamento colturale

L'avvicendamento colturale ha in generale l'obiettivo di preservare la fertilità del suolo, di limitare le problematiche legate alla sua stanchezza e alla selezione di infestanti, malattie e fitofagi e di migliorare la qualità delle produzioni.

Obblighi

- 1) *Nel caso di reimpianto deve essere lasciato a riposo il terreno per un congruo periodo, durante il quale praticare una coltura estensiva oppure il sovescio.*
- 2) *In alternativa, il reimpianto, senza periodo di riposo, è ammesso nel caso in cui non si è riscontrata mortalità di piante dovuta ad agenti di marciumi (armillaria, rosellinia) del colletto e dell'apparato radicale; in caso contrario, prima della messa a dimora delle piante, è necessario applicare le tecniche più opportune a disposizione per limitare la presenza e la diffusione di tali patogeni (es. solarizzazione, sostituzione del terreno, trattamento con tricotoderma, ecc.) e deve essere adottata una o più delle seguenti misure:*
 - a) *asportare i residui radicali della coltura arborea precedente;*
 - b) *effettuare una concimazione con sostanza organica sulla base dei risultati delle analisi chimico-fisiche del terreno;*
 - c) *sistemare le nuove piante in posizione diversa da quella occupata dalle precedenti.*

6. Impianto

Principi generali

Gli impianti vanno realizzati con sestri d'impianto che consentano, in relazione alla fertilità del terreno e alle caratteristiche delle varietà, di raggiungere produzioni quanti-qualitative adeguate, di mantenere le piante in un buon stato fitosanitario, di elevare l'efficienza dei fertilizzanti, di ottenere una buona illuminazione ed un buon arieggiamento anche delle parti interne della chioma. Si raccomanda, ove possibile, l'orientamento dei filari nord - sud. Nel caso di vicinanza di corpi idrici significativi è opportuno adottare tutti gli accorgimenti necessari per ridurre il rischio di contaminazione delle acque a seguito di trattamenti fitosanitari.

7. Gestione del suolo

Principi generali

La gestione del suolo va attuata in funzione della tipologia del terreno, della giacitura, dei rischi di erosione e delle condizioni climatiche dell'area.

Raccomandazioni

Si raccomanda che la gestione del suolo sia attuata con modalità idonee a evitare fenomeni erosivi, favorire l'allontanamento delle acque in eccesso, aumentare le riserve idriche del suolo, ridurre i rischi di compattamento, migliorare la struttura e la fertilità del suolo.

È opportuno adottare tecniche di gestione del suolo conservative e poco dispendiose in termini energetici, fino ad attuare, laddove possibile, la non lavorazione o la lavorazione minima.

L'inerbimento può essere spontaneo oppure artificiale utilizzando essenze di bassa taglia con prevalenza di graminacee e leguminose (*Festuca rubra*, *Poa pratensis*, *Lolium perenne*, *Trifolium repens*) in funzione delle caratteristiche del terreno e della disponibilità idrica del suolo.

Obblighi

- 1) *Negli appezzamenti di collina e di montagna con pendenza media superiore al 30% sono ammesse esclusivamente le lavorazioni puntuali o altre finalizzate alla sola asportazione dei residui dell'impianto arboreo precedente e, nella gestione ordinaria, l'inerbimento anche tramite vegetazione spontanea gestita con sfalci.*
- 2) *Negli appezzamenti con pendenza media tra il 10 e il 30% sono ammesse esclusivamente le lavorazioni puntuali ed è obbligatorio l'inerbimento dell'interfila, anche tramite vegetazione spontanea gestita con sfalci.*
- 3) *Nelle aree di pianura è obbligatorio l'inerbimento dell'interfila, anche spontaneo, nel periodo invernale per limitare la lisciviazione dei nutrienti.*
- 4) *Nelle aree in cui è obbligatorio, l'inerbimento dell'interfila deve essere attuato a partire dal secondo anno d'impianto.*
- 5) *È vietato l'impiego di diserbanti nell'interfila.*
- 6) *Sono ammessi lungo la fila le lavorazioni, l'utilizzo di materiali pacciamanti biodegradabili o potenzialmente riciclabili o il diserbo chimico, secondo le limitazioni previste nelle "Norme tecniche per la difesa fitosanitaria ed il controllo delle infestanti". Nelle aree in cui è obbligatorio, l'inerbimento dell'interfila sono ammessi gli interventi per l'interramento localizzato dei fertilizzanti.*

8. Gestione della pianta

Principi generali

La potatura regola l'attività vegeto-produttiva della pianta ed è finalizzata ad assicurare una produzione di qualità costante negli anni, a migliorare il microclima e a ridurre l'impatto fitopatologico.

9. Fertilizzazione

Principi generali

L'apporto degli elementi fertilizzanti deve mantenere e migliorare la fertilità del suolo, compensare le asportazioni delle colture e le perdite tecnicamente inevitabili.

E' ammesso l'uso di microelementi, in base alle esigenze fisiologiche della coltura o alle indicazioni fornite dall'analisi del terreno o fogliari.

Obblighi

- 1) *Predisporre un piano di fertilizzazione aziendale conforme a quanto previsto dalle "Norme tecniche agronomiche – Parte Generale". In alternativa è possibile pianificare le operazioni di concimazione anche tramite la scheda a dose standard di fertilizzazione sotto riportata.*
- 2) *Rispetto di quanto previsto dalla normativa regionale in applicazione del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.*
- 3) *L'apporto di azoto in preimpianto può essere effettuato solo con l'applicazione di ammendanti.*
- 4) *Nella fase di allevamento gli apporti azotati devono essere localizzati in prossimità degli apparati radicali e non devono superare il 20% nel primo anno, 30% nel secondo e terzo ed il 50% nel quarto, dei quantitativi previsti nella fase di piena produzione.*
- 5) *Frazionare le dosi di azoto quando superano i 60 kg/ha, fatto salvo l'impiego di fertilizzanti azotati a lenta cessione o addizionati con inibitori della nitrificazione o dell'ureasi.*

Scheda a dose standard di fertilizzazione dell'olivo

Programmazione SISSAR 2010-2012 - Annualità 2012
 Indirizzi tecnici per la lotta guidata e integrata in ambito fitosanitario
 NORME TECNICHE AGRONOMICHE - OLIVO

Concimazione azotata (N):	
<ul style="list-style-type: none"> - <u>dose standard 120 kg/ha con una produzione compresa tra 6 e 10 t/ha</u> - Nel caso di apporto di ammendanti nell'anno in corso l'azoto viene calcolato al 30% 	
Quantitativo di N da sottrarre dalla dose standard in funzione delle diverse condizioni.	Quantitativo di N che può essere aggiunto alla dose standard in funzione delle diverse condizioni. Il quantitativo massimo che può essere aggiunto anche al verificarsi di tutte le condizioni è di 30 kg
(barrare le opzioni adottate)	(barrare le opzioni adottate)
<input type="checkbox"/> 20 kg con produzioni inferiori a 6 t/ha	<input type="checkbox"/> 20 kg con produzioni superiori a 10 t/ha
<input type="checkbox"/> 20 kg in caso di eccessiva attività vegetativa	<input type="checkbox"/> 20 kg in caso di scarsa attività vegetativa
<input type="checkbox"/> 20 kg in situazione di elevata dotazione di sostanza organica del terreno	<input type="checkbox"/> 20 kg in situazione di bassa dotazione di sostanza organica del terreno
<input type="checkbox"/> 20 kg in caso di apporto di ammendante nell'anno precedente	<input type="checkbox"/> 15 kg in caso di forte lisciviazione dovuta a surplus pluviometrico nel periodo ottobre-febbraio (piovosità superiore a 300 mm nel periodo)
Concimazione azoto in allevamento: 1° anno 20 Kg/ha; 2° e 3° anno 30 Kg/ha; 4° anno 60 Kg/ha	

Concimazione fosfatica (P ₂ O ₅):	
<ul style="list-style-type: none"> - <u>dose standard 50 kg/ha con una produzione compresa tra 6 e 10 t/ha</u> 	
Quantitativo di P ₂ O ₅ da sottrarre dalla dose standard in funzione delle diverse condizioni.	Quantitativo di P ₂ O ₅ che può essere aggiunto alla dose standard in funzione delle diverse condizioni.
(barrare le opzioni adottate)	(barrare le opzioni adottate)
<input type="checkbox"/> 10 kg con produzioni inferiori a 6 t/ha	<input type="checkbox"/> 10 kg con produzioni superiori a 10 t/ha
<input type="checkbox"/> 20 kg in situazione di elevata dotazione del terreno	<input type="checkbox"/> 50 kg in situazione di bassa dotazione del terreno
	<input type="checkbox"/> 10 kg con bassa dotazione di sostanza organica del terreno

Programmazione SISSAR 2010-2012 - Annualità 2012
 Indirizzi tecnici per la lotta guidata e integrata in ambito fitosanitario
 NORME TECNICHE AGRONOMICHE - OLIVO

	<input type="checkbox"/> 20 kg con calcare attivo elevato nel terreno
Concimazione fosforo in allevamento: 1° anno 15 Kg/ha; 2° 25 Kg/ha	

Concimazione potassica (K ₂ O): - <u>dose standard 120 kg/ha con una produzione compresa tra 6 e 10 t/ha</u>	
Quantitativo di K ₂ O da sottrarre dalla dose standard in funzione delle diverse condizioni.	Quantitativo di K ₂ O che può essere aggiunto alla dose standard in funzione delle diverse condizioni.
(barrare le opzioni adottate)	(barrare le opzioni adottate)
<input type="checkbox"/> 20 kg con produzioni inferiori a 6 t/ha	<input type="checkbox"/> 20 kg con produzioni superiori a 10 t/ha
<input type="checkbox"/> 40 kg in situazione di elevata dotazione del terreno	<input type="checkbox"/> 60 kg in situazione di bassa dotazione del terreno
<input type="checkbox"/> 30 kg con apporto di ammendanti	

10. Irrigazione

Principi generali

L'irrigazione deve soddisfare il fabbisogno idrico della coltura evitando di superare la capacità di campo, allo scopo di contenere lo spreco di acqua, la lisciviazione dei nutrienti e lo sviluppo di avversità. Normalmente non è necessaria; sono ammesse, in annate particolarmente siccitose, le irrigazioni di soccorso con volumi che non superino la capacità di campo del suolo.

11. Raccolta

Principi generali

Il momento della raccolta viene stabilito sulla base del raggiungimento di valori minimi degli indici di maturazione fissati per gruppi di varietà con caratteristiche simili.

La consegna al centro di lavorazione-conservazione del prodotto va effettuato nel tempo più breve possibile dalla raccolta; è consigliabile che la molitura delle olive avvenga al più presto possibile e comunque entro 24-48 ore dalla raccolta.

Obblighi

1) *Ciascun lotto dovrà essere identificato in tutte le fasi, dalla raccolta alla commercializzazione, per permetterne la tracciabilità.*